



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA LOCALE

<b>IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA</b>	17/11/17	Niente porte aperte nelle attività commerciali Multe da 50 a 500 euro = Negozi a porte chiuse per inquinare meno Sanzioni a chi sgarra	2
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	18/11/17	Negozi e porte chiuse sanzioni esagerate	3
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	18/11/17	La disobbedienza dei commercianti "da noi porte aperte" = Ordinanza flop i negozi lasciano le porte aperte	4

### ECONOMIA LOCALE

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	19/11/17	Negozi e porte chiuse Merola: per l'ambiente	5
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	19/11/17	Merola: "le porte restano chiuse" = Merola: rassegnatevi alle porte chiuse	6


**ORDINANZA SALVA-AMBIENTE** A PAG. 11

# Niente porte aperte nelle attività commerciali Mulle da 50 a 500 euro


**ORDINANZA COMUNALE**

## Negozi a porte chiuse per inquinare meno Sanzioni a chi sgarra

di **PAOLO ROSATO**

**È IN VIGORE** da ieri l'ordinanza che obbliga i negozi cittadini a tenere le porte d'ingresso chiuse mentre sono in funzione il riscaldamento d'inverno o l'aria condizionata nel periodo estivo. Un provvedimento che per il Comune «ha come obiettivo il contenimento delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera» e che è stato annunciato una settimana fa da Valentina Orioli (nella foto). L'assessora all'Ambiente, come ricorda Palazzo d'Accursio, ha «già dato preventiva comunicazione alle associazioni di categoria chiedendo collaborazione e supporto nel diffondere i contenuti dell'ordinanza fra gli associati».

La violazione dell'ordinanza comporta una sanzione che va da 50 a 500 euro (con possibilità di pagamento ridotto pari a 100 euro). L'ordinanza inoltre attua il Piano

aria integrato regionale (Pair) e prevede, oltre all'obbligo di chiusura, anche «il divieto di installazione o di utilizzo di impianti per la climatizzazione invernale o estiva in spazi di pertinenza degli edifici, di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari e in vani e locali tecnici». Un dettame che stoppa il riscaldamento in atri e vani scala condominiali.

**MA NON** è tutto però, perché il provvedimento prevede un'eccezione sostanziale. Dal provvedimento, precisa l'amministrazione, sono esclusi i negozi dotati di dispositivi alternativi alle porte per l'isolamento termico. Si tratta di alcune tipologie di quei dispositivi chiamati in gergo 'lame d'aria', montati di solito sulla sommità degli ingressi e che molti esercizi del centro, soprattutto quelli delle grandi catene, hanno montato negli anni per ovviare al problema del rimescolamento termico. «Comprendiamo le esigenze di rispetto dell'ambiente e di

controllo dei consumi energetici – spiega Giancarlo Tonelli, direttore generale Ascom –, ma dopo 9 anni di crisi economica, il fatto di accogliere i clienti con la porta aperta è anche un'operazione di

accoglienza e marketing commerciale, affrontata da molti spendendo dei soldi e dotandosi dei necessari dispositivi. Per questo crediamo che sarebbe stato preferibile il dialogo al divieto, che ci sembra eccessivo. Avremmo preferito un'azione di persuasione di concerto con la polizia municipale». Secondo Confesercenti «molti negozi hanno le lame d'aria, quindi l'incidenza di un'ordinanza del genere ci pare contenuta, non cambia granché – spiega il presidente provinciale Massimo Zucchini –. Piuttosto, ci sembrerebbe-



Peso: 1-9%,55-51%



ro più urgenti altre campagne, magari volte alla sicurezza e alla lotta agli abusivi». Per il consigliere comunale Andrea Colombo (Pd) invece quella dell'ordinanza «è una bella notizia, una misura di civiltà. Nel 2017 è fuori dalla storia pensare di poter sprecare ancora energia così. Sono sicuro che le attività commerciali sapranno cogliere l'interesse generale che sostiene la scelta, anche per la crescente sensibilità ambientale dei clienti».

### ECCEZIONI

Dal provvedimento sono però esclusi gli esercizi che utilizzano le 'lame d'aria'

### Ascom

«Dopo 9 anni di crisi avremmo preferito il dialogo al divieto e un'azione di persuasione di concerto con la polizia municipale»

### Confesercenti

«Molti negozi hanno le lame d'aria per cui l'incidenza è contenuta Ci sembrava più urgente pensare alla sicurezza o alla lotta agli abusivi»

### AMBIENTE

L'INIZIATIVA ERA STATA ANNUNCIATA DALL'ASSESSORA ORIOLI ED È VALIDA SIA D'INVERNO CON IL RISCALDAMENTO CHE D'ESTATE CON L'ARIA CONDIZIONATA ACCESA



Peso: 1-9%,55-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**ASCOM E L'ORDINANZA**

**Negozi e porte chiuse  
«Sanzioni esagerate»**

«Noi avevamo chiesto una strada diversa», di insistere sul dialogo e sulla possibilità di informare, tramite la Polizia municipale, i commercianti sulla necessità di risparmio energetico. Queste sanzioni ci sembrano esagerate». È la replica del direttore di Ascom Bologna, Giancarlo Tonelli, all'ordinanza con cui il

Comune ha introdotto l'obbligo di chiusura delle porte di negozi ed edifici aperti al pubblico nel periodo di accensione dei riscaldamenti, che prevede sanzioni fino a 500 euro. Ma il sindaco Merola ha tagliato corto: «Se i commercianti non sono d'accordo ce ne faremo una ragione».



Peso: 4%



# La disobbedienza dei commercianti “Da noi porte aperte”

- > Il Comune ordina di tenerle chiuse contro gli sprechi
- > Merola: “Basta inquinare”. L’Ascom: norma esagerata

L’ORDINANZA anti-spreco c’è, ma i commercianti non la vedono. È un flop l’esordio dell’obbligo di porte chiuse per i negozi nella speranza di evitare dispersioni di calore. Nel centro storico gli esercenti “disobbediscono” e ignorano il divieto del sindaco: gli ingressi sono tutti spalancati e il riscaldamento è ovunque al massimo: «Se chiudiamo le porte i clienti non en-

trano più», ripetono i commessi. E così nelle strade dello shopping salgono subito i toni, con l’Ascom che si lamenta delle multe e Merola che liquida le proteste con uno sbrigativo «ce ne faremo una ragione, le porte aperte in inverno inquinano».

MIELE A PAGINA II

**Il caso.** Passa inosservato il divieto di sprecare energia. Il Comune aveva deciso il giro di vite con multe da 500 euro. Merola: priorità non inquinare. Ascom: sanzioni esagerate

## Ordinanza flop I negozi lasciano le porte aperte

ENRICO MIELE

L’ORDINANZA anti-spreco c’è, ma i commercianti non la vedono. È un flop l’esordio dell’obbligo di porte chiuse per i negozi nella speranza di evitare dispersioni di calore. Nel centro storico gli esercenti “disobbediscono” e ignorano il divieto del sindaco: gli ingressi sono tutti spalancati e il riscaldamento è ovunque al

massimo: «Se chiudiamo le porte i clienti non entrano più», ripetono i commessi. E così nelle strade dello shopping salgono subito i toni, con l’Ascom che si lamenta delle multe e Merola che liquida le proteste con uno sbrigativo «ce ne faremo una ragione, le porte aperte in inverno inquinano».

L’ordinanza, pensata per ridurre lo smog, parte nel caos. Molti esercenti non sanno nean-

che di rischiare multe salate, fino a 500 euro. La confusione nasce dal regolamento comunale, dove c’è scritto che non rischiano sanzioni solo quei negozi «dotati di dispositivi alternativi alle porte



Peso: 1-14%,2-37%



d'accesso per l'isolamento termico». Gli esercenti sono convinti che basti avere le "lame d'aria" sulla soglia dei locali - cioè quei condizionatori che sparano un forte getto d'aria calda verso il basso - per poter spalancare gli ingressi. H&M, Foot Locker, Alcott, Tezenis, tutti si dicono in regola. Anche due vigilesse in servizio in via San Felice confermano: «Con le lame d'aria niente multa». Ma non è così: il divieto di porte aperte, ribatte Palazzo d'Accursio, vale per tutti (per paradosso non si applica solo a chi le porte non le ha proprio, come la catena spagnola Desigual in via Rizzoli, che infatti gongola: «L'ordinanza non ci riguarda»).

Il Comune per adesso non ha fornito dati su eventuali sanzioni. Nel dubbio, i commercianti del centro, almeno quelli che han-

no sentito parlare dell'ordinanza, le porte d'ingresso le spalancano: «Noi abbiamo installato la lama d'aria all'entrata proprio per evitare dispersioni di calore. Non sappiamo nulla di questa ordinanza», ammettono i titolari della paninoteca America Graffiti. «E comunque, se chiudiamo le porte, di sicuro qui i clienti non entrano più», aggiunge uno dei camerieri. Nella catena di abbigliamento Alcott, in via Ugo Bassi, dove il Natale almeno a vedere gli sconti è arrivato già da un pezzo, alle casse allargano stupiti le braccia: «Porte chiuse? E da quando? La proprietà non ci ha mai informato, decidono loro». Altri provano a evitare grane e, approfittando della giornata non molto fredda, spengono il riscaldamento: «Così possiamo tenere le porte aperte, abbiamo le pro-

mozioni, sarebbe un peccato» dice Gaia, che fa questo mestiere da dieci anni e sa come la pensano i proprietari dei negozi: «Considerano le porte chiuse come un muro invalicabile».

In quasi tutti i megastore di abbigliamento, i responsabili dei punti vendita, interpellati sull'ordinanza, dicono che al quartier generale tutto tace: «L'unica cosa sicura è che se chiudiamo le porte gli incassi si riducono». Da O'Dett, nel dubbio, lasciano un'anta chiusa e l'altra no. Dentro Kasanova le commesse, sottovoce, tifano per Merola «perché con la porta aperta le ragazze all'ingresso gelano». In tanti si lamentano perché le informazioni sulle ordinanze sono a singhiozzo (ieri nessun negozio l'aveva ricevuta). Il responsabile di Levi's in via Clavature, Giorgio, sbotta:

«Qui ho bisogno che la gente entri, siamo in un palazzo storico, se devo cambiare le porte per evitare spifferi chiedo di farlo a spese del Comune. Se mi multano fanno bene, ma se chiudo la porta è pure peggio, perché non entra più nessuno».

Dubbi anche tra i vigili sull'interpretazione: con le "lame d'aria" si evitano le sanzioni?

**DA DESIGUAL**

Noi le porte non le abbiamo, la cosa non ci riguarda

**DA ALCOTT**

La proprietà non ci ha detto nulla, sono loro a decidere

**DA LEVI'S**

Fanno bene a multare, ma se chiudo l'ingresso è peggio

**IL COLLEGAMENTO AEROPORTO-STAZIONE**



**LA PRIMA VETTURA DEL PEOPLE MOVER**

Marconi Express annuncia che è arrivata in città la prima vettura, pronta a essere utilizzata per i test alla stazione del Lazzaretto: si tratta di una navetta dai colori bianco, blu e verde elettrico



Peso: 1-14%,2-37%



Peso: 1-14%,2-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

232-136-080



**DOPO LE POLEMICHE**

## Negozi e porte chiuse Merola: per l'ambiente

«Questa è una piccola battaglia su un grande valore: evitare gli sprechi a danno dell'ambiente», il sindaco Virginio Merola difende l'ordinanza che obbliga i commercianti di Bologna a tenere le porte chiuse dei negozi con il riscaldamento o l'aria condizionata in funzione. Il provvedimento in vigore dal 16 novembre ha

generato sanzioni fino a 500 euro, che il direttore di Ascom Giancarlo Tonelli ha definito «esagerate». «Credo che i cittadini entreranno ugualmente nei negozi anche se per farlo devono aprire le porte» ha replicato con ironia Merola.



Peso: 4%



# Merola: "Le porte restano chiuse"

- > Il sindaco replica all'Ascom. E conferma il provvedimento antispreco per i negozi in inverno
- > "I clienti entreranno lo stesso". Ma la Confesercenti: "Commercianti all'oscuro, sospenda le multe"

«SONO certo che i cittadini entreranno ugualmente nei negozi, anche se per farlo devono aprire le porte». Virginio Merola tira dritto sull'ordinanza che impone ai commercianti di tenere le porte chiuse d'inverno, con multe fino a 500 euro, e liquida le loro proteste con una battuta. E così mentre buona parte dei megastore del centro storico

ignora il divieto, lasciando spalancati gli ingressi dei locali, il sindaco difende il provvedimento che ha l'obiettivo di evitare dispersioni termiche e ridurre l'inquinamento. Ma Confesercenti, dopo l'Ascom, boccia il provvedimento.

MIELE A PAGINA V



Negozi in centro con le porte aperte per attirare clienti

## Merola: rassegnatevi alle porte chiuse

Il sindaco e l'ordinanza che vieta ai negozi di lasciare gli ingressi aperti in inverno: "I clienti entreranno lo stesso" La Confesercenti chiede una moratoria: "Stop alle multe per quindici giorni, commercianti non informati"

«Sono certo che i cittadini entreranno ugualmente nei negozi, anche se per farlo devono aprire le porte». Virginio Merola tira dritto sull'ordinanza che impone ai commercianti di tenere le porte chiuse d'inverno, con multe fino a 500 euro, e liquida le loro proteste con una battuta. E così mentre buona parte dei megastore del centro storico ignora il divieto, lasciando spalancati gli ingressi dei locali, il sindaco difende il provvedimento che ha l'obiettivo di evitare dispersioni termiche e ridurre l'inquinamento.

La sua, assicura Merola, non

vuole essere una "crociata" punitiva contro il tessuto economico della città: «Come tutte le ordinanze — spiega — sono previste anche delle sanzioni, ma non è su queste che vogliamo puntare quanto su una riflessione collettiva sulle questioni ambientali». Il nodo, insomma, è abbattere lo smog nel capoluogo emiliano, mai a livelli così alti, ed è su questo che il primo cittadino chiede l'aiuto degli esercizi commerciali e dei bolognesi: «Al contrario dei pareri di alcuni commercianti, credo che questo sia un tema sentito dai cittadini. Bolo-

gna — ricorda — ha promosso lo scorso giugno la Carta dell'ambiente delle Città Metropolitane per favorire azioni concrete, un altro modo di stare nel mondo». L'ordinanza sui



Peso: 1-20%,5-29%



negozi per il sindaco rappresenta esattamente questa filosofia: «Una piccola battaglia su un grande valore: evitare gli sprechi a danno dell'ambiente».

I commercianti, però, non ci sentono. Né le multe salate, fino a 500 euro, per adesso sembrano spaventarli. Molti sono pure convinti che basti installare le "lame d'aria" sulla soglia dei loro locali — cioè quei condizionatori che sparano un forte getto d'aria calda verso il basso — per lasciare gli ingressi aperti.

Nel dubbio, le associazioni di

categoria invitano Palazzo d'Accursio a evitare "stangate" alle porte del Natale, momento da sempre cruciale per il giro d'affari dello shopping bolognese. Il direttore Lorenzo Rossi, direttore di Confesercenti, chiede a Merola una moratoria sulle sanzioni di almeno un paio di settimane: «Qui c'è un problema di comunicazione, per questo chiediamo che non si parta subito con le multe. Servono quindici giorni per informare tutti i commercianti della città sulla nuova ordinanza».

Ma il direttore Rossi stavolta accusa la giunta comunale di

non aver coinvolto nessuno e di aver ignorato la "voce" del commercio: «Non siamo mai stati convocati per un confronto. L'ordinanza va ripensata, perché le porte aperte delle attività commerciali, francamente, non ci sembrano un grosso problema dal punto di vista ambientale. La maggior parte dell'inquinamento non è certo generato dai negozi, il sindaco farebbe bene a concentrarsi sui problemi degli esercenti: sicurezza, abusivismo e pressione fiscale».

(enrico miele)

#### MEROLA

È un tema sentito dai cittadini  
Questa è una piccola battaglia civile dal grande valore ambientale

#### ROSSI

I problemi sono altri  
l'amministrazione farebbe meglio a pensare a sicurezza, abusivi e pressione fiscale



Peso: 1-20%,5-29%